



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione

Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale

IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Co-progettate sul Territorio (PROG-2415)

CICLO DI INCONTRI

Migrazione, inclusione: spunti per una didattica interculturale

Dalla maschera pirandelliana agli “imbarazzismi” di Kossi Komla-Ebri:
il punto di vista e i suoi effetti nella narrazione letteraria



Università
Ca' Foscari
Venezia

prof. Alberto Zava

03 Febbraio 2022

ABSTRACT

Coordinata tecnica fondamentale della gestione narrativa e dell'analisi narratologica, il punto di vista offre numerosi spunti di riflessione non solo in merito agli effetti sul lettore delle scelte di struttura testuale ma anche su condizioni e conseguenze della specifica relazione del personaggio con gli altri personaggi e con l'ambiente circostante.

Una breve panoramica sulla letteratura del Novecento, con alcuni campioni da Pirandello ai primi anni Duemila, consente di evidenziare come anche nel contesto letterario la dinamica dell'inclusione/esclusione sia fortemente condizionata dalla prospettiva adottata e come lo spostamento della prospettiva o l'impiego di un punto di vista anomalo possa cambiare radicalmente la percezione e le direzioni della relazionalità.

DIREZIONI D'ANALISI

Vengono qui evidenziati alcuni spunti per coniugare le dinamiche e le implicazioni delle esperienze di scrittura di migrazione anche a casi di scrittura che non siano espressamente catalogabili in questo modo, isolando ed evidenziando il funzionamento di alcuni meccanismi che stanno alla base dell'esperienza migratoria e dell'esperienza di scrittura che da essa deriva e valutandone la presenza e le diverse contestualizzazioni in testi letterari che appartengono a percorsi di studio (anche scolastici) molto più battuti. Quindi sarà possibile, anche avvicinandoci, ad esempio, all'opera pirandelliana, verificare l'incidenza letteraria e complessiva di alcuni presupposti specifici alla base della letteratura della migrazione, trattando così i temi dell'inclusione anche in un contesto più ampio e meno localizzato. In ultima analisi, un modo efficace per favorire l'inclusione dei temi stessi dell'inclusione nello studio letterario; e per avere la possibilità di effettuare anche nel contesto scolastico collegamenti a questo tema sulla linea di percorsi che favoriscano l'interdisciplinarietà e una ricaduta dei programmi scolastici anche nell'attualità e nelle dinamiche della società contemporanea, dando un'ulteriore conferma del fatto che grandi scrittori come Pirandello non furono solo protagonisti del panorama letterario ma abili lettori delle dinamiche della realtà e della contemporaneità.

PROSPETTIVE CRITICHE: MIGRAZIONE E LETTERATURA DI VIAGGIO

La presenza costante e necessaria dello spostamento consente di avvicinarsi ai diversi testi della migrazione avvalendosi di schemi critici e d'analisi applicati ad altri generi e sotto-generi, che nel contesto accademico sono più diffusamente riconosciuti. Nel quadro teorico letterario possiamo certamente comprendere la letteratura della migrazione nel macro-insieme della letteratura di viaggio, anche qualora il singolo testo non copra un viaggio in sé ma prenda in considerazione le conseguenze di uno spostamento pregresso in un contesto sociale e culturale diverso, e considerarla come terreno fertile per osservazioni e prospettive di interesse in diversi settori di analisi culturale.

PROSPETTIVE CRITICHE: MIGRAZIONE E LETTERATURA DI VIAGGIO

- GAIA DE PASCALE, *Scrittori in viaggio. Narratori e poeti italiani del Novecento in giro per il mondo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001
- RICCIARDA RICORDA, *La letteratura di viaggio in Italia. Dal Settecento a oggi*, Brescia, Editrice La Scuola, 2012
- LUCA CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio 1700-2000*, Milano, Mondadori, 2013
- ERIC J. LEED, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 2007 (1991)

PROSPETTIVE CRITICHE: L'INCONTRO CON L'ALTRO

Il concetto stesso di spostamento e di migrazione diventa elemento fondante di teorie letterarie e critiche effettive, come negli studi postcoloniali e nei Cultural studies (Édouard Glissant, Edward Said, Tzvetan Todorov rappresentano alcune delle teorizzazioni critiche che individuano nel meccanismo dello spostamento e dell'incontro con l'altro, soprattutto dal punto di vista culturale e antropologico, lo snodo centrale degli studi e della determinazione delle direzioni letterarie).

PROSPETTIVE CRITICHE: L'INCONTRO CON L'ALTRO

Studi postcoloniali e Cultural studies, nei quali lo spostamento e la circolazione assumono grande importanza per connettere aree culturali e letterarie di diversa fisionomia:

- la *Poetica del diverso* del 1996 di Édouard Glissant
- le considerazioni critiche di Edward Said (*Cultura e imperialismo* 1993)
- a monte le riflessioni di Tzvetan Todorov con *La conquista dell'America: Il problema dell'«altro»* (1982) e con *Noi e gli altri: La riflessione francese sulla diversità Umana* (1989).

PROSPETTIVE CRITICHE: LA CRITICA LETTERARIA E LA NARRATOLOGIA

Nella dimensione critica e narratologica l'adozione di un particolare punto di vista riveste cruciale importanza in quanto non solo determina l'osservazione dei fatti stessi (quanto cioè il narratore o i personaggi sanno di una determinata vicenda), ma ne condiziona necessariamente anche la valutazione; negli studi di narratologia, che si occupano appunto del sistema narrativo e dei suoi meccanismi, le soluzioni di adozione del punto di vista proposte da Gérard Genette prendono in considerazione tre diversi gradi di focalizzazione (adozione di un particolare punto di vista): il racconto non focalizzato o a focalizzazione zero in cui il narratore sa e dice più di quanto ne sappia uno qualunque dei personaggi; il racconto a focalizzazione interna, in cui il narratore adotta il punto di vista di un personaggio specifico e "si chiude" dunque nella sua prospettiva; il racconto a focalizzazione esterna, in cui il narratore sa e dice meno di quanto sappia il personaggio che è al centro dell'azione narrativa. Tra le novità che Genette propone all'inizio degli anni Settanta c'è proprio quella di spostare l'attenzione dal piano della narrazione, intesa come vicenda raccontata, al piano del racconto sottolineando l'importanza di capire da che punto di vista viene presentata la storia e come il racconto stesso viene gestito, evidenziando inoltre il fondamentale aspetto della variabilità del punto di vista nel corso di un'unica narrazione: lo spostamento di prospettiva viene dunque investito di un ruolo chiave nella generazione di precisi effetti narrativi, arrivando a costituire uno degli spunti di riflessione più significativi nei casi di esclusione/mancata inclusione, condizione in cui si trovano molti dei protagonisti non solo della letteratura della migrazione in senso stretto ma anche di testi narrativi che possiamo incontrare in percorsi meno specifici.

PROSPETTIVE CRITICHE: LA CRITICA LETTERARIA E LA NARRATOLOGIA

- **FRANCESCO MUZZIOLI**, *Le teorie della critica letteraria*, Roma, Carocci, 2019 (terza edizione)
- **HERMANN GROSSER**, *Narrativa. Manuale/Antologia*, Milano, Principato, 1985
- **GÉRARD GENETTE**, *Figure III. Discorso del racconto*, 1972

TESTI LETTERARI

- LUIGI PIRANDELLO, *Uno, nessuno e centomila*, a cura di Marziano Guglielminetti, Milano, Mondadori, 2011 (1926)
- ALESSANDRO BARICCO, *Novecento. Un monologo*, Milano, Feltrinelli, 1994.
- KOSSI KOMLA-EBRI, *Imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero*, Bologna, Edizioni dell'Arco, 2002.
- KOSSI KOMLA-EBRI, *Nuovi imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero... e a colori*, Bologna, Edizioni dell'Arco, 2004.

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

LUIGI PIRANDELLO

Nel romanzo moderno dei primi decenni del Novecento, proprio per la centralità del problema dell'identità del personaggio (e dell'individuo) e a causa del complesso rapporto con un contesto urbano che sempre più si dimostra omologante e alienante e che incasella le individualità riducendole a ruolo e a singolo ingranaggio di un meccanismo più ampio, è molto frequente assistere a uno scenario in cui si fronteggiano un sistema (fortemente regolamentato e uniformante, ma di fatto chiuso a patto che non vi si entri a precise condizioni) e un individuo che viene escluso. In una situazione del genere assumere il punto di vista di una posizione o dell'altra è determinante per verificare come questo sia fortemente condizionante non solo, per forza, nella definizione dell'apparenza, dipendente appunto dalla prospettiva, ma anche nella valutazione dell'essenza delle cose e degli individui.

Al problema della fissità del punto di vista, spesso causa di chiusura e di esclusione, si può rispondere con un illuminante cambio di prospettiva, meccanismo che si può tradurre in un concetto tanto ovvio quanto sorprendente: mettersi nella prospettiva dell'altro e provare dunque a capirne condizione e punto di vista. Vitangelo Moscarda mette alla prova il sistema spiazzandolo nella sua azione omologante e sottraendosi alla determinazione basata sull'apparenza e sul preconetto. L'esito è una mancata inclusione e Vitangelo Moscarda termina la sua avventura lontano dalla città, da quel sistema che lo ha escluso relegandolo in un ospizio di mendicizia, "rimpatriato" nella casa giudicata come la più adatta per la sua pazzia.

NOVECENTO

ALESSANDRO BARICCO

Anche nel testo di Baricco abbiamo un singolo, un individuo che si pone in modo anomalo rispetto al sistema che definisce e gestisce le realtà sociali. Se il personaggio pirandelliano è oggetto della proiezione delle maschere e dei ruoli sociali, nei quali dagli altri viene incasellato, Novecento è completamente fuori dagli schemi del sistema e ne viene a conoscenza solo dalle persone che attraversano il suo mondo per la traversata in nave. La prospettiva in cui il lettore viene posto è quella di Max, amico musicista che racconta la storia di Novecento, e che osserva da vicino la bizzarra e anomala realtà di un individuo completamente fuori dagli schemi e che sceglie di rimanere nella sua dimensione limitata e di non scendere mai sulla terraferma. L'incrocio dei punti di vista riguarda soprattutto l'amico Max che, di fronte alla risoluzione di Novecento di non scendere dal Virginian, opera uno spostamento di prospettiva che gli permette, pur non condividendola, di comprendere meglio la scelta dell'amico. Le particolari soluzioni di Vitangelo e di Novecento, di porsi in modo diverso nei confronti del sistema, nel primo caso cercando di piegarlo alle proprie esigenze, nel secondo rimanendone fuori, portano alla stessa situazione finale: Vitangelo viene escluso dal sistema, Novecento ne resta fuori, come se non fosse mai esistito. La differenza fondamentale sta nel fatto che Vitangelo viene bollato come pazzo e viene escluso; Novecento invece, grazie allo spostamento di prospettiva di Max, viene compreso dall'amico e non appare come un soggetto isolato che si sottrae all'unico e rigido schema possibile, ma come un soggetto che ha condotto la propria esistenza su schemi alternativi; schemi diversi ma comprensibili da chi è disposto ad adottarne il punto di vista.

IMBARAZZISMI

KOSI KOMLA EBRI

Gli *Imbarazzismi* di Kossi Komla Ebri sono di fatto testi ascrivibili alla letteratura di migrazione proprio perché centralizzano temi e questioni che riguardano le situazioni di contatto tra due realtà coinvolte nel fenomeno del flusso migratorio; ma dell'esperienza del viaggio migratorio non c'è traccia, la questione riguarda invece le conseguenze relative alla permanenza e al contatto della persona nel contesto d'accoglienza. E soprattutto sono costruiti dal punto di vista dell'autore che, dopo la migrazione, documenta attraverso piccoli raccontini il contatto con la realtà nella quale si è inserito, fornendo al lettore, anche grazie alla scrittura nell'italiano di adozione, la possibilità concreta di assumere il suo punto di vista, di spostarsi nella prospettiva dello straniero migrato, concretizzando il meccanismo di inversione del punto di vista. Si tratta di una situazione illuminante, proprio perché, come conferma la lettura di qualche racconto, ci si può rendere conto che lo spostamento di punto di vista e il tentativo concreto di comprendere la posizione altrui non solo sono possibili, ma sono addirittura facili nella ovvietà delle rivelazioni che ne derivano e nell'evidente inutilità e dannosità di quelli che comunemente vengono chiamati pregiudizi.

IMBARAZZISMI N. 9

PUNTO A... CAPO

Un giorno, mentre si trovava nel corridoio della corsia dove lavorava come infermiera, Akolè vide arrivare un signore elegante e distinto.

Con premurosa gentilezza, gli andò incontro e gli chiese:

«Mi scusi, posso esserle utile?»

Lui rispose con un secco "no" oltrepassandola per recarsi diritto verso la dispensa dove le ausiliarie stavano approntando i pasti per i degenti.

Arrivato lì disse:

«Sono il figlio della signora Galimberti del letto 130 che è stata operata stamani e vorrei avere notizie dalla caposala sulle sue condizioni.»

Gli fu indicata la caposala, che era l'infermiera "di colore" che aveva appena sorpassato nel corridoio.

IMBARAZZISMI N. 18

SINDROME DA "VÙ-CUMPRÀ"

Tornando da scuola, Gratus passò per il centro perché doveva comprare dei quaderni in una cartoleria.

Appena lui con il suo borsone entrò nel negozio, il commerciante gli venne incontro con mani e palme aperte dicendo:

«No, grazie, non compriamo niente!»

«Ok!» disse Gratus «ma io, posso comprare dei quaderni?»